

Introduzione

Con questa pubblicazione prende il via una collana – chiamata $\Delta\eta\lambda\omega\omega$ (mostro, indico, spiego) – di manuali monotematici, i quali si propongono non solo di approfondire ogni argomento sotto il profilo dottrinale, ma, soprattutto, intendono fornire uno strumento che sia, ad un tempo, di agile consultazione, come adatto a spiegare passo a passo quale debba essere il comportamento dell'arbitro.

È mia intenzione far seguire a questa pubblicazione quella di audiovisivi, dove quanto scritto venga esplicitato dalle immagini.

Spero che il lavoro degli arbitri italiani, e in particolar modo di quelli che operano a livello locale, ne risulti facilitato.

Maurizio Di Sacco

61 A – DEFINIZIONE DELLA RENONCE

L'argomento renonce è di cruciale importanza per gli arbitri di ogni livello, e, in particolare, per quelli impegnati a livello locale, vista la grande frequenza con la quale si verifica questa infrazione.

Cominciamo con il leggere con molta cura la normativa, prima di passare ad esempi e a spiegazioni delle modalità di intervento.

ARTICOLO 61 - IL MANCARE DI RISPONDERE A COLORE - INDAGINI RELATIVE AD UNA RENONCE

A. Definizione della renonce

Il mancare di rispondere a colore secondo le disposizioni di cui all'Articolo 44, oppure il mancare di attaccare, o di giocare, pur essendone in grado, una carta o un seme come richiesto per legge, o come specificato da un avversario che eserciti un'opzione nella rettifica di un'irregolarità costituisce una renonce (quando impossibilitato ad ottemperare vedi Articolo 59).

Niente altro che la definizione di *renonce*; tuttavia, nella stessa ci sono degli interessanti richiami ad altri articoli del Codice, i quali contribuiscono a formare il quadro normativo – ricordo che è importante avere una conoscenza organica delle norme (di fatto, la *renonce* è definita come una violazione dei disposti di cui al 44). Inoltre, in questo piccolo articolo, c'è una parte generalmente poco conosciuta, ma che deve essere invece compresa a fondo: anche il mancare di ottemperare ad un obbligo di legge rela-

tivo al gioco di una carta, come l'omettere di giocare una carta come richiesto da un avversario nell'ambito dell'esercizio di un suo diritto, costituisce renonce.

Attenzione a non confondere questa definizione, con quella di *renonce* consumata, ovvero il semplice atto con il momento, e le condizioni, alle quali diventa passibile di penalità.

Vediamo ora i due articoli richiamati nel 61A, ovvero il 44 e il 59.

ARTICOLO 44 - SEQUENZA E PROCEDURA DI GIOCO

- A. **Attaccare in una presa**
Il giocatore che attacca in una presa può giocare qualsiasi carta della propria mano (a meno che non sia soggetto a restrizioni dopo un'irregolarità commessa dalla sua linea).
- B. **Giocate successive in una presa**
Dopo l'attacco, ciascun altro giocatore al suo turno gioca una carta, e le quattro carte così giocate costituiscono una presa (per le modalità nel giocare le carte e sistemare le prese vedi gli Articoli 45 e 65 rispettivamente).
- C. **Obbligo di rispondere a colore**
Giocando in una presa, ogni giocatore deve obbligatoriamente rispondere a colore se possibile. Questo obbligo ha la precedenza su ogni altra disposizione prevista da questo Codice.
- D. **Impossibilità di rispondere a colore**
Se non è in grado di rispondere a colore, un giocatore può giocare qualsiasi carta (a meno che sia soggetto a restrizioni dopo un'irregolarità commessa dalla sua linea).

E. Prese contenenti atout

Una presa che contenga atout è vinta dal giocatore che ha contribuito ad essa con l'atout più alta.

F. Prese non contenenti atout

Una presa che non contenga un atout è vinta dal giocatore che ha contribuito ad essa con la carta più alta nel seme d'attacco.

G. Attacco nelle prese successive alla prima

L'attacco nella presa successiva spetta alla mano che aveva vinto l'ultima presa.

Il punto interessante è la lettera C., ove si definisce l'obbligo di rispondere a colore come assoluto. Questa definizione è evidentemente complementare all'Articolo 61.

ARTICOLO 59 - IMPOSSIBILITÀ DI ATTACCARE O GIOCARE COME RICHIESTO

Un giocatore può giocare qualsiasi altra carta legale se non gli è possibile attaccare o giocare come richiesto per ottemperare ad una rettifica, sia perché non ha carte nel seme richiesto, o perché ha soltanto carte del seme in cui gli è stato proibito di attaccare, o perché è obbligato a rispondere a colore.

Questo piccolo articolo, forse inutile, ma necessario a completare il quadro normativo, nell'ambito di una logica legale, ci dice che nessun giocatore è più soggetto a restrizioni, qualora si trovi nell'impossibilità di agire come richiesto.

ESEMPI

- 1) Ovest, difensore, possiede le seguenti carte:

♠A6♥KJ763♦832♣J43

Il compagno attacca con il K♠, il morto risponde, e Ovest scarta il 6♥, così violando i disposti dell'Articolo 44, e di conseguenza commettendo *renonce*.

- 2) Ovest attacca fuori turno con il 6♦; il Dichiarante, nell'esercizio delle sue opzioni, chiede ad Est di attaccare ♦ (Articolo 50D2a). Ovest, che possiede ♠A6♥KJ763♦832♣J43, attacca con il 3♥, così violando quanto stabilito in 61A, e senza poter richiamare 59. Anche questa è una *renonce*.

61B – DIRITTO AD INDAGARE IN MERITO AD UNA RENONCE

Veniamo ora ad un punto delicato, che deve essere oggetto di disamina da parte dell'arbitro che intervenga al tavolo: chi abbia richiamato l'attenzione sulla *renonce*. I vari giocatori, infatti, sono titolari di diritti diversi in merito alla possibilità di indagare sull'eventualità che sia stata commessa una *renonce*, e l'erroneo utilizzo dei diritti medesimi, può portare a delle conseguenze al momento dell'applicazione della rettifica corretta.

B. Diritto di fare indagini riguardo ad una possibile *renonce*

1. Il dichiarante può chiedere ad un difensore che non abbia risposto a colore se egli non abbia carte nel seme giocato.
2. (a) Il morto può interrogare il dichiarante (ma vedi Articolo 43B2(b)).
(b) Il morto non può chiedere ai difensori e può trovare applicazione l'Articolo 16B.
3. I difensori possono chiedere al dichiarante e, a meno che la Regulating Authority non lo proibisca, possono interrogarsi reciprocamente (con il rischio di creare informazioni non autorizzate).

Vediamo ogni punto in dettaglio:

1. “ *Il dichiarante può chiedere ad un difensore che non abbia risposto a colore se egli non abbia carte nel seme giocato* ”.

È piuttosto ovvio che il Dichiarante possa indagare riguardo all'eventuale commissione di una *renonce* da parte dei difensori: in linea di massima, non può infatti derivargliene alcun vantaggio (ma è costruibile un caso di scuola nel quale il Dichiarante ne trae profitto, peraltro legittimo; lo vedremo negli esempi), e si può così garantire il regolare svolgimento della mano. (salvo la presenza di una carta penalizzata).

Esempio

Collana *Δηλωσ*
La Renonce
di Maurizio DI SACCO

Il Dichiarante, che gioca 2♠ dopo l'apertura di 1NT alla sua sinistra, vede l'apertore di 1NT scartare nel corso del primo giro di atout. Ha dunque tutte le ragioni per pensare che abbia commesso una *renonce*; può indagare in merito? L'Articolo appena visto ci dice di sì, anzi, fatto salvo il diritto del Dichiarante di non farlo¹, sarebbe auspicabile che si comportasse così, in modo da permettere uno svolgimento del gioco il più ordinato possibile.

In pratica, quindi, il Dichiarante può fare una domanda del tipo "sei sicuro di non avere più ♠?", e qualora ottenga una risposta negativa, e la ♠ salti fuori, dovrà essere chiamato l'arbitro. Ci sarà una carta penalizzata, ma non più la rettifica per *renonce*, la quale è spesso eccessivamente punitiva.

2. (a) "Il morto può interrogare il dichiarante (ma vedi Articolo 43B2(b))."

Questo è un punto sul quale, a dispetto della lettera della legge, la quale dovrebbe essere di facile comprensione, non c'è assoluta chiarezza, tanto che capita, seppur raramente, di veder commettere errori da parte degli arbitri; inoltre, i giocatori fanno spesso confusione

sull'argomento, con la conseguenza che si producono in tediose ed inutili chiamate, solo per rimanere stupiti e seccati nell'ascoltare la spiegazione del direttore di gara.

Tutto questo si potrebbe evitare se gli arbitri imparassero quelli che sono i principi guida del Codice, e se fossero in grado di educare i loro giocatori.

Per quello che riguarda i primi, ebbene vale la pena di ricordare che l'introduzione al Codice ci dice che non c'è alcuna intenzione punitiva nel Codice stesso, quanto, piuttosto, la volontà di riparare ad eventuali danni.

Poiché il dichiarante non trae alcun vantaggio dal commettere *renonce*, è facile capire perché si abbia tutto l'interesse a rettificare l'irregolarità prima che nessuno abbia a soffrirne un danno.

Esempio

Il Dichiarante è al volante del contratto di 7♣, dopo aver aperto di 3♣, barrage.

Preso l'attacco di K♠ con l'A del morto, gioca atout, scartando ♠ di mano.

Il morto gli fa rilevare l'assurdità della cosa, e così viene chiamato l'arbitro (Articolo 9B1(a)).

Il morto ha esercitato un suo diritto, la *renonce* non è stata consumata,

Articolo 9A1, dove si dice che può farlo, e quindi - come specificato nell'Introduzione al Codice, relativamente all'utilizzo di "può" - che non vi è obbligato.

ed il Dichiarante non può avere carte penalizzate (Articolo 48A).

L'arbitro fa quindi ritirare la ♠ scartata dal Dichiarante, dispone che venga sostituita con una ♣ qualunque, a discrezione del Dichiarante, e invita a proseguire il gioco senza ulteriori conseguenze.

Tuttavia, contro questa logica, si fa notare l'aggiunta tra parentesi: "ma vedi Articolo 43B2(b), la quale è invece frutto di una volontà punitiva.

Vediamo cosa di ce l'Articolo richiamato:

ARTICOLO 43 – LIMITAZIONI DEL MORTO	
Ad esclusione di quanto premesso nell'Articolo 42:	
A. Limitazioni del morto	
1.	(a) A meno che l'attenzione su di una irregolarità non sia stata attirata da un altro giocatore, il morto non dovrebbe prendere l'iniziativa di chiamare l'Arbitro durante il gioco.
	(b) Il morto non può richiamare l'attenzione su di una irregolarità durante il gioco.
	(c) Il morto non può partecipare al gioco, né comunicare al dichiarante qualsiasi cosa a proposito del gioco.
2.	(a) Il morto non può scambiare le proprie carte con il dichiarante.
	(b) Il morto non può lasciare il proprio posto per guardare il dichiarante che gioca la mano.
	(c) Il morto non può, di propria iniziativa, guardare le carte della mano di un qualsiasi difensore.
B. Se si verifica una violazione	
1.	Il morto è passibile di penalità secondo l'Articolo 90 per ogni violazione alle limitazioni previste in A1 e A2 precedenti.
2.	Se il morto, dopo aver violato le limitazioni elencate al punto A2:
	(a) avvisa il dichiarante di non attaccare dalla mano sbagliata, qualsiasi difensore può scegliere da quale mano il dichiarante dovrà attaccare;
	(b) è il primo a chiedere se una giocata dalla mano del dichiarante costituisca una renonce, il dichiarante, se la sua giocata era in effetti irregolare, dovrà sostituire la carta giocata con una corretta e si applicheranno i disposti dell'Articolo 64 come se la renonce fosse stata consumata.
3.	Se il morto, dopo aver violato le limitazioni elencate in A2, è il primo ad attirare l'attenzione su di una irregolarità di un difensore, non ci sarà alcuna rettifica. Il gioco continuerà come se non ci fosse stata alcuna irregolarità. Alla fine del gioco vedi l'Articolo 12B1.

In sostanza: il morto è soggetto a delle limitazioni ben precise, elencate nella lettera A. Qualora si renda colpevole di una violazione degli obblighi di cui alla lettera A, allora incorre in sanzioni, elencate in B, le quali limitano ulteriormente le sue possibilità di agire liberamente.

Tra queste, quella che al momento ci interessa è quella di cui a b2(b): se il morto indaga presso il Dichiarante in merito ad una possibile *renonce*, questa, qualora effettivamente commessa, pur dovendo essere corretta diventa automaticamente soggetta alla penalità del caso, come previsto dall'Articolo 64.

Questa impostazione è certo retaggio della mentalità con la quale il Codice era precedentemente redatto, e non è escluso che l'edizione del 2017 non la prevederà più (sperabilmente).

Esempio

Al termine della licitazione, il morto scambia le carte con il Dichiarante (in violazione dell'Articolo 43A2(a)).

In seguito, il Dichiarante, che aveva aperto di 1♠, scarta ♥ nell'ambito del primo giro nel colore.

Il morto domanda allora al Dichiarante se sia proprio sicuro di non avere alcuna ♠, ed il Dichiarante si accorge dell'errore.

Viene allora chiamato l'arbitro (secondo quanto stabilito in 9B1(a)).

Essendosi scambiato le carte con il Dichiarante, il morto ha perso il diritto di prevenire un'irregolarità del Dichiarante stesso.

L'averlo fatto comporta quindi l'automatica consumazione della *renonce*.

Il Dichiarante dovrà riprendere la ♥ erroneamente giocata, e dovrà sostituirla con una ♠ qualunque, a suo piacimento.

In seguito, l'arbitro assegnerà una rettifica, nella misura nella quale avrebbe dovuto farlo se la *renonce* non fosse stata scoperta, e quindi se la carta non fosse stata sostituita (vedremo poi degli esempi chiarificatori).

Per quanto attiene, invece, l'educazione dei giocatori, ebbene gli arbitri non dovrebbero limitarsi ad emettere un dispositivo, ma dovrebbero essere anche sempre a disposizione dei giocatori, per offrire loro ogni indicazione normativa, e, soprattutto, spiegare i principi fondamentali del Codice.

(b) *“Il morto non può chiedere ai difensori e può trovare applicazione l'Articolo 16B”.*

Il Codice, dispiace dirlo, è un po' farraginoso riguardo a questo argomento, visto che contiene norme che, in apparenza, si contraddicono. In realtà, leggendo con cura si capisce che non è così, ma una maggiore chiarezza non avrebbe guastato.

L'Articolo 9A3, quanto meno in relazione al Dichiarante, sembra-

rebbe infatti affermare il contrario; tuttavia, quella norma parla, esplicitamente, del divieto di far rilevare un'irregolarità **già commessa**, mentre, fatti salvi i disposti che abbiamo già visto prima, che operano quando il morto abbia perso i suoi diritti, permette esplicitamente al morto di cercare di **prevenire** un'irregolarità.

La scelta della terminologia è infelice, anche sul piano sostanziale, visto che un giocatore che non risponda a colore, pur essendo in grado di farlo, **ha già commesso un'irregolarità!**

Tuttavia, questo impianto non avrebbe senso, se non si interpretasse, come nella pratica corrente, che fino a che non sia stata consumata, una *renonce* è un'irregolarità ancora *in fieri*, dunque non ancora “compiuta”, così che il morto mantiene il diritto di “prevenirla”.

In ogni caso, quel diritto gli viene riconosciuto relativamente al Dichiarante, ma giusto per complicare ulteriormente le cose, non rispetto ai difensori.

Il perché sia così è complesso, ma giusto: lo scoprire per tempo una *renonce* del Dichiarante permette di proseguire il gioco senza ulteriori problemi, e senza che la linea colpevole se ne avvantaggi. Scoprire invece una *renonce* dei difensori non permette comunque di andare avanti come se nulla fosse (ci sarà una carta penalizzata), e, inoltre,

può portare un ulteriore vantaggio al dichiarante, il quale, grazie alla carta penalizzata medesima, potrebbe modificare la sua linea di gioco in modo ancora più vantaggioso rispetto alla rettifica per *renonce*.

È vero che un Articolo specifico, come è il 61, sovrascrive quelli a carattere generale, come il 9, tuttavia, come detto, è auspicabile che la nuova edizione del Codice sia più lineare, e non costringa a contorsioni.

Quel “può trovare applicazione l’Articolo 16B”, infine, si riferisce alla circostanza nella quale il morto faccia rilevare una *renonce* **dopo** che sia stata consumata.

Similmente a quanto detto per la presenza di una carta penalizzata, può infatti darsi il caso che il Dichiarante, indebitamente al corrente del fatto che incasserà una rettifica per *renonce*, può modificare la sua linea di gioco, prendendo dei rischi che non avrebbe corso in caso contrario.

Esempio

Il morto possiede queste carte:

♠A9 ♥KJ86 ♦J52♣Q1065

Il contratto è 3NT, e il dichiarante, che aveva aperto di 1NT, ha mostra-

to in fase di licita, di possedere una 2344.

L’attacco è il K♠, e sul 9 del morto, il compagno dell’attaccante scarta il 10♥.

Il morto si dichiara sorpreso dalla presenza di quello che sembra essere un colore nono nella mano dell’attaccante. L’errore viene così alla luce, e viene chiamato l’arbitro (9B1(a)).

Formalmente, il morto non ha “chiesto” ad un difensore ragione di una possibile *renonce*, ma, di fatto, vi ha attirato l’attenzione, e l’interpretazione corrente, ragionevolmente, vuole che le due cose coincidano (non si può non rilevare, comunque, l’errore dell’estensore nella lettera della legge).

L’arbitro disporrà quindi che il colpevole sostituisca il 10♥ con una ♠ qualunque, a discrezione del colpevole medesimo, e che il 10♥ rimanga scoperto sul tavolo quale carta penalizzata maggiore (Articolo 50).

Tuttavia, qualora il Dichiarante, grazie alla presenza della carta penalizzata, tragga un vantaggio superiore a quello che avrebbe ottenuto incassando la rettifica prevista per la *renonce*, l’arbitro assegnerà un punteggio arbitrale, tenendo conto di quello che sarebbe accaduto senza l’irregolarità del morto.

Concludiamo ora con un caso ulteriormente punitivo per il povero morto, ovvero uno scenario dipinto da 43B3:

“Se il morto, dopo aver violato le limitazioni elencate in A2, è il primo ad attirare l’attenzione su di una irregolarità di un difensore, non ci sarà alcuna rettifica. Il gioco continuerà come se non ci fosse stata alcuna irregolarità. Alla fine del gioco vedi l’Articolo 12B1.”

Articolo decisamente complesso, quanto meno sotto il profilo dei principi richiamati.

Vediamo ora di tratteggiare la situazione, per poi aiutarci con gli esempi in appendice.

Esempio

Al termine della licita, il morto, con fare amichevole, si sporge verso l’attaccante per dare un’occhiata alle sue carte.

Sull’attacco di K♥ di Ovest, contro 3NT, Est, che aveva aperto di 1♥, scarta il 3♣ pur possedendo AQ975.

Il morto, ridacchiando, fa rilevare l’infrazione.

Viene chiamato l’arbitro(9B1(a)), il quale, avvertito di quanto accaduto prima dell’attacco, chiede che il gioco prosegua come se nulla fosse successo.

Al termine, ci si accorgerà che il contratto, che sarebbe stato mante-

nuto con una presa in più (il dichiarante aveva J1064 a ♥, e dieci prese battenti a lato), è invece caduto di una presa.

L’arbitro deve ora prendere in considerazione 12B1:

B. Finalità di un punteggio arbitrato

1. La finalità di un punteggio arbitrato è quella di risarcire il danno subito da una linea innocente, e di eliminare ogni vantaggio ottenuto da una linea colpevole per il tramite di una propria infrazione. Un danneggiamento esiste quando, a causa di una infrazione, una linea innocente ottenga un risultato al tavolo meno favorevole di quelle che sarebbero state le aspettative qualora non si fosse verificata l’infrazione - ma vedi C1(b).

Adesso sorge un problema, oggetto di una disputa all’interno dello stesso *WBF Laws Committee*: è ovvio che chi ha fatto *renonce* dovrà scrivere 3NT+1 a proprio svantaggio, ma cosa fare del partito del morto?

Se il Codice desiderasse il ristabilimento dell’equità, perché non dovrebbe rimandare a 64C?

L’approccio quasi unanimemente adottato prevede che di casi specifici si occupino gli articoli che li regolano, e quindi che il 64C deve trovare applicazione. In sostanza, equità per entrambe le linee: 3NT+1 anche al partito del morto.

Vediamo ora 61B3:

“I difensori possono chiedere al dichiarante e, a meno che la Regulating Authority non lo proibisca, possono interrogarsi reciprocamente (con il rischio di creare informazioni non autorizzate).”

La prima parte è di banale interpretazione: è ovvio che i difensori

possano chiedere, così da permettere il regolare svolgimento del gioco, senza che si renda necessaria, in seguito, una rettifica. Meno ovvia, tanto da essere una novità dell'ultimo Codice, è la possibilità di interrogarsi reciprocamente.

Ebbene, questa modifica è stata dettata da quel principio di equità di cui all'Introduzione, ovvero dal cercare che entrino sempre meno in funzione meccanismi punitivi.

Nel caso del Dichiarante, qualora venga scoperta una *renonce*, al di là del cambio della carta giocata erroneamente non ci sarà nessuna, ulteriore rettifica, mentre nel caso di un difensore, ci sarà comunque una carta penalizzata.

Importante è, poi, il richiamo riguardo alla possibilità che vengano trasmesse delle INA.

A dire il vero, l'eventualità è remota, ma come vedremo in appendice, il caso può benissimo darsi.

Esempio

Ovest attacca con il K♠, ed Est, che aveva aperto di 1♠, scarta il 3♣.

Ovest, stupito, dice: “non sapevo che fossi un amante delle psichiche!”, ed Est si accorge del suo errore da presbite.

Viene chiamato l'arbitro (9B1(a)), il quale richiederà che Est sostituisca il 3♣ con una ♠ qualunque, a

sua scelta, e che il 3♣ rimanga sul tavolo quale carta penalizzata.

62 – CORREZIONE DELLA RENONCE

Questo è un Articolo di facile studio, visto che il suo scopo è quello di spiegare passo a passo quello che debba avvenire, in termini pratici, quando venga commessa una *renonce*, e dunque anche quale debba essere, in dettaglio, il comportamento dell'arbitro, ed i dispositivi che è chiamato ad applicare. Insomma, un Articolo che spiega sé stesso.

62A – LA RENONCE DEVE ESSERE OBLIGATORIAMENTE CORRETTA

Un giocatore deve correggere la sua renonce se si accorge dell'irregolarità prima che diventi consumata.

Non c'è molto da dire sull'argomento, visto che l'articolo è in sé perentorio e preciso. Al riguardo, si fa notare l'utilizzo di “deve”, che sta ad indicare che qualora questa disposizione non venga osservata ne seguirà invariabilmente una penalizzazione (in realtà, come abbiamo visto in precedenza, non sempre è così, ma in quei casi, a causa di elementi esterni). Tuttavia, vale la pena di chiarirne il significato con un esempio.

Esempio

Ovest attacca con il K♠, ed Est, che aveva aperto di 1♠, scarta distrattamente il 3♣. Nessuno batte ciglio, ma Est realizza autonomamente il suo errore e viene

chiamato l'arbitro (9B1(a)). Questi, per cominciare, richiederà ad Est di sostituire la \clubsuit con una \spadesuit .

62B – CORREZIONE DI UNA RENONCE

B. Correzione di una renonce

Per correggere una renonce, il colpevole ritira la carta che ha giocato e la sostituisce con una carta legale.

Nient'altro che la precisazione in termini operativi di come debba avvenire quella sostituzione prescritta sopra. Adesso seguono i distinguo:

1. *Una carta così ritirata diventa una carta penalizzata maggiore (Articolo 50) se era stata giocata dalla mano coperta di un difensore.*

La sostituzione, obbligatoria, come visto in precedenza, della carta giocata erroneamente da un difensore, e quindi l'esenzione dalle rettifiche dovute nel caso la *renonce* divenga consumata, non esime però la sua linea dall'applicazione delle restrizioni di cui all'Articolo 50, le quali possono risultare anche più penalizzanti delle rettifiche stesse.

Esempio

Ovest attacca con il $K\spadesuit$, ed Est, che aveva aperto di $1\spadesuit$, scarta distrattamente il $3\clubsuit$. Nessuno batte ciglio, ma Est realizza autonomamente il suo errore e viene chiamato l'arbitro (9B1(a)). Questi, per cominciare, richiederà ad Est di sostituire la \clubsuit con una \spadesuit (62A), e al tempo stesso:

- Chiederà ad Est di lasciare scoperto sul tavolo il $3\clubsuit$;
- Passerà ad elencare le restrizioni a carico sia del possessore della carta penalizzata (quella carta dovrà essere giocata alla prima occasione legale, per attaccare, rispondere, o scartare), che del suo compagno (ogni qual volta sia in presa, e la carta penalizzata sia ancora scoperta, al dichiarante verranno offerte tre opzioni: imporre o proibire l'attacco a \clubsuit , oppure lasciare il difensore libero di giocare come vuole. Nei primi due casi la carta penalizzata cesserà di essere tale, mentre nell'ultimo rimarrà penalizzata).
- Spiegherà, inoltre, come tanto la conoscenza della carta penalizzata in mano al compagno, che i messaggi che essa trasmette (per esempio, è dispari, e dunque per quella coppia mostra gradimento nel colore) siano delle INA (50E2).
- Infine, spiegherà come però non sia un'INA il sapere che il compagno dovrà giocare quella carta alla prima occasione legale (50E1).

2. *La carta può essere sostituita senza ulteriori rettifiche se era stata giocata dalla mano del dichiarante (ma vedi l'Articolo 43B2(b)) o dalla mano del morto, o se era una carta scoperta di un difensore.*

Il dichiarante non è soggetto ad alcuna restrizione nel caso esponga una delle sue carte e, in particolare,

non può avere carte penalizzate (Articolo 48A), così che, una volta ritirata la carta giocata erroneamente, e quindi venuta meno la possibilità di subire una rettifica punitiva (la *renonce* non è stata consumata), non gli possono essere applicate ulteriori restrizioni.

Esempio

Ovest attacca in atout nel contratto di 4♠, e Sud, che aveva aperto di 1♠, abbagliato dalla luce, mette sul tavolo il K♣.

Il morto gli fa notare l'assurdità della cosa, così che viene chiamato l'arbitro (9B1(a)).

Il direttore di gara deve dunque chiedere a Sud di sostituire il K♣ con un ♠ qualunque, e di riporre il K♣ medesimo in mezzo alle sue carte. Non ci sarà nessuna ulteriore conseguenza.

Tuttavia, la conclusione non è così semplice se, invece, nella stessa situazione, il morto aveva precedentemente perso i suoi diritti. In questo caso, infatti, trova applicazione 43B2(b):

(b) è il primo a chiedere se una giocata dalla mano del dichiarante costituisca una renonce, il dichiarante, se la sua giocata era in effetti irregolare, dovrà sostituire la carta giocata con una corretta e si applicheranno i disposti dell'Articolo 64 come se la renonce fosse stata consumata.

Esempio

Ovest attacca in atout nel contratto di 7♠, e Sud, che aveva aperto di 1♠, abbagliato dalla luce, mette sul tavolo il K♣.

Il morto, che aveva in precedenza dato un'occhiata alle carte di Ovest, gli fa notare l'assurdità della cosa, così che viene chiamato l'arbitro (9B1(a)).

Il direttore di gara deve chiedere a Sud di sostituire il K♣ con un ♠ qualunque, e di riporre il K♣ medesimo in mezzo alle sue carte.

Tuttavia, al termine l'arbitro dovrà riconsiderare la mano, in particolare chiedendosi che cosa sarebbe successo se la *renonce* fosse stata consumata, attribuendo la rettifica conseguente.

62C – CARTE GIOCATE SUCCESSIVAMENTE

Ricordiamoci che siamo in una situazione nella quale la *renonce* viene scoperta **prima** che venga consumata. Ecco le disposizioni relative al da farsi quando, dopo la *renonce*, ma prima della sua consumazione, siano state giocate delle carte.

1. Ogni componente della linea innocente potrà ritirare e riprendere nella propria mano qualsiasi carta possa aver giocato dopo la renonce ma prima che sia stata richiamata l'attenzione sull'irregolarità (vedi Articolo 16D).

La prima parte di questo paragrafo è di semplicissima comprensione: i

componenti la linea innocente potrebbe aver basato il gioco delle loro carte sulla *renonce*, e deve essere quindi dato loro il diritto di cambiare quelle carte.

Esempio

Il dichiarante, Nord, gioca una ♠ di mano, dove possiede K32, verso la Q terza del morto, ed il suo avversario di sinistra scarta il 7♥. Il dichiarante mette allora la Q, ma Est si accorge di avere fatto *renonce*, ed in seguito all'intervento dell'arbitro gioca l'A♠. Nord, ora, avrà tutta la convenienza a sostituire la sua Q, che non avrebbe mai giocato sotto l'A, con una cartina.

La seconda parte è invece un pochino più complicata: se la linea innocente dovesse giocare una qualunque carta **dopo** che sia stata richiamata l'attenzione sulla *renonce*, questa carta (carte) non sarà più ritirabile. La possibilità è remota, ma vediamo di costruire un esempio.

Esempio

Il dichiarante gioca ♠ dalla mano verso AQ del morto, e l'avversario di sinistra scarta una ♥. Subito dopo, l'avversario medesimo si scusa, e avverte di avere commesso *renonce*. Viene chiamato l'arbitro, ma, nel frattempo, il dichiarante dice "gioca comunque la Q". Purtroppo per lui, però, quando l'arbitro impone

all'avversario di sinistra di giocare una ♠, questi produce il K!

3. *Dopo che un giocatore innocente abbia in questo modo ritirato una carta, il giocatore della linea colpevole che segue in rotazione potrà ritirare la carta che ha giocato, che diviene carta penalizzata se il giocatore era un difensore, e vedi Articolo 16D.*

Ancora una volta, una semplice descrizione, passo a passo, di aspetti meccanici del gioco: la linea colpevole, in sostanza, può ritirare delle carte giocate **di seguito** alla *renonce*, **solo** se la linea innocente fa prima altrettanto. Di conseguenza, se la linea innocente non cambia alcuna carta, nemmeno quella colpevole potrà a sua volta farlo. Inoltre, se la linea colpevole è in difesa, qualora questa cambi una carta, quella giocata in precedenza rimarrà carta penalizzata; una punizione durissima, che certo non riflette il principio di equità, meritevole di riflessione all'atto di elaborazione del nuovo Codice (previsto per il 2017).

Esempio 1

L'avversario di destra del dichiarante gioca il 2♦, dove il morto possiede AKQJ10984. Il dichiarante taglia con l'A di atout(♥), l'avversario di sinistra produce il 5♦, ed il dichiarante chiama il 4 del morto. Subito

dopo, però, il dichiarante si accorge di aver fatto *renonce*, e dopo aver ascoltato l'arbitro, sostituisce l'A♥ con l'unica ♦ in suo possesso, il 3. L'avversario di sinistra non cambia la sua carta, così che il morto è costretto a mantenere sul tavolo il 4♦, ed il 5♦ vince la presa.

Esempio 2

Sud, il dichiarante, in un contratto a NT, muove il 5♣ verso AQJ43 del morto. L'avversario di sinistra scarta un ♠, il dichiarante mette il J, e l'avversario di destra, che possiede K1098 nel colore, prende con il K. Tuttavia, Ovest si accorge ora di aver fatto *renonce*, e, di seguito alle istruzioni dell'arbitro, sostituisce la ♠ con il 2♣. Il dichiarante mette allora il 4, ed Est ha la poco simpatica scelta tra lasciare il K♣, così affrancando tutte le altre ♣ del morto, o vincere con carta più economica, per poi essere costretto a giocare il K♣ al giro successivo!